

Trio del Giglio

Lara Celegghin, Pietro Silvestri e Tommaso Boggian iniziano a suonare nel 2018 al Conservatorio di musica 'Benedetto Marcello' di Venezia. Quello che inizia come un semplice legame da colleghi del corso di musica da camera si trasforma poi in uno stabile sodalizio musicale basato su una forte amicizia e innata professionalità.

Lara Celegghin nasce ad Aschaffenburg nel 1999.

Nel settembre 2018 viene ammessa al triennio di violino al Conservatorio di musica 'Benedetto Marcello' di Venezia con Stefano Zanchetta; si trasferisce successivamente a Cremona per completare gli studi con Laura Gorna. Nel 2015, durante uno scambio culturale negli Stati Uniti, vince la selezione come primo violino di fila per 'All State Orchestra'. Nel 2016 viene scelta come componente di un'orchestra internazionale con sede a Corfù (Grecia) per il progetto *Music Improves the World*. Dall'ottobre 2018 fa stabilmente parte come primo violino del *Quartetto del Giglio* con il quale si è esibita in numerosi concerti e vinto in altrettanti concorsi. Nel 2019 vince il primo premio per la borsa di studio veneziana 'Leo Gueffa Finzi' e successivamente entra nell'Accademia dei Solisti Veneti di Padova, esibendosi da solista in qualità di vincitrice della borsa di studio in memoria di Angelo Ferro. Agli inizi del 2020 ottiene il secondo posto *ex aequo* per il Premio 'Edmondo Malanotte'.

Ha frequentato numerose *masterclasses* con musicisti di fama internazionale, quali Maria Caterina Carlini, Pavel Vernikov, Svetlana Makarova, Dejan Bogdanović e Lucio Degani. Nel 2020 viene selezionata dall'Orchestra Europea (EUVO) per un corso di perfezionamento cameristico e partecipa ad una *masterclass* di Salvatore Accardo dedicata all'esecuzione dell'integrale delle *Sonate* per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven.

Pietro Silvestri, violoncellista, già all'età di dieci anni si esibisce con Mario Brunello a Castelfranco Veneto (Treviso) presso lo spazio 'Antiruggine'. Ha registrato per la Radio Vaticana. Negli anni 2019 e 2020 è stato selezionato a fare parte dell'European Union Youth Orchestra (EUYO) e dell'Orchestra Giovanile Italiana (OGI). Sempre nel 2020 si è esibito a Palazzo Ducale di Venezia in occasione del Premio Campiello Giovani e ha suonato e inciso a Milano e a Trieste, con *La nuova orchestra Ferruccio Busoni*, con altri allievi di Salvatore Accardo.

Vince il primo premio in due categorie al Concorso

Internazionale Città di Pesaro e nel 2021 riceve il primo premio al Concorso Nazionale di esecuzione musicale Città Pieve di Sacco (Padova). Segue *masterclasses* con Antônio Meneses, Giovanni Sollima, Stefano Cerrato e Guy Johnston. Si esibisce all'estero con Alban Gerhardt e Pablo Heras-Casado. Si è recentemente diplomato presso il Conservatorio di musica 'Benedetto Marcello' di Venezia con lode e menzione d'onore.

Tommaso Boggian ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni con il padre. Si diploma giovanissimo con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore presso il Conservatorio di musica 'Francesco Venezze' di Rovigo. Nel 2020 consegue il Master di secondo livello in pianoforte presso il Conservatorio di musica 'Benedetto Marcello' di Venezia con votazione 110 e lode sotto la guida di Isabella Lo Porto. Attualmente studia con Alessandro Taverna presso la Fondazione Accademia Internazionale di Imola 'Incontri col maestro'. Ha seguito corsi di perfezionamento con Laura Palmieri e partecipato alle *masterclasses* dei pianisti Oksana Michajlovna Jablonskaja, Pietro De Maria, Luigi Tanganelli, Alberto Nosè, Riccardo Risaliti, Roberto Prosseda, Riccardo Zadra e Federica Righini, Benedetto Lupo, Pamela Mia Paul, Brenno Ambrosini, Nora Doallo, Michel Bourdoncle. Nel 2018 e 2019 partecipa in qualità di allievo ai corsi di perfezionamento di pianoforte e musica da camera tenuti da Lilya Zilberstein e da Clive Greensmith presso l'Accademia Chigiana di Siena. Partecipa al *light course* tenuto da Benedetto Lupo all'Accademia Pinerolo nell'anno accademico 2019-2020. È stato premiato con il primo premio assoluto in numerosi concorsi nazionali ed internazionali, fra i più importanti ricordiamo: Concorso Pianistico Internazionale Béla Bartók di Vienna, Concorso Musicale Nazionale Fondazione Milano, Concorso Internazionale 'Città di Firenze-Premio Crescendo', Concorso Pianistico Internazionale Bruno Bettinelli di Treviglio (Bergamo), Concorso Pianistico Nazionale Johann Sebastian Bach di Sestri Levante (Genova) e Concorso Internazionale Musicale Città di Pesaro. Vincitore della borsa di studio 'Annamaria Molteni Canepa' e 'Aldo Arnaboldi' alla 29° edizione del Concorso Internazionale per pianoforte e orchestra Città di Cantù. Debutterà nel 2019, su invito del direttore d'orchestra John Axelrod, con la Real Orquesta Sinfónica de Sevilla (Spagna) suonando il Concerto n. 1 di Franz Liszt presso il Teatro de La Maestranza.

22 agosto 2021, ore 20.30
Conca, piazza Cantiere, Dolo (Venezia)

note di notte

per Alberto Polo

Trio del Giglio

Lara Celegghin, *violino* - Pietro Silvestri, *violoncello*
Tommaso Boggian, *pianoforte*

Il **Trio per violino, violoncello e pianoforte** in re maggiore op. 70/1 'Geister', composto nel 1808, è sempre stato ritenuto come una delle opere maggiormente enigmatiche di Ludwig van Beethoven. La composizione è stata al centro della riflessione e della poesia romantica e la cultura del secolo, parimenti a quanto farà in seguito Gabriele D'Annunzio, avvertì e esaltò le atmosfere inquietanti che la avvolgono, creando attorno ad essa un mito. Il secondo movimento, *Largo assai ed espressivo*, grazie alle sue inusitate sonorità strumentali, fu così assunto come un'evocazione, a metà tra Ernst T. A. Hoffmann e Hector Berlioz, delle apparizioni stregonesche del *Macbeth* shakespeariano. Per contro, i due movimenti estremi sono caratterizzati da una scrittura equilibrata e razionale, quasi a voler incorniciare lo smarrimento visionario del *Largo*. La consequenzialità dei tre movimenti rinuncia allo *Scherzo-Intermezzo* che sarebbe risultato una pausa difficilmente giustificabile nella dinamica dell'opera.

Il **Trio per violino, violoncello e pianoforte** in mi bemolle maggiore op. 100 (D 929), a cui spetta la palma della popolarità fra le opere da camera di Franz Schubert, venne alla luce nel 1827. Eseguito presso la 'Società degli amici della musica' di Vienna, suscitò subito i più vivi apprezzamenti da parte del pubblico grazie anche alla superba interpretazione del violinista austriaco Ignaz Schuppanzig. La sua sottilissima perfezione formale si unisce a una straordinaria bellezza tematica che permise a questa composizione, sin dal suo primo apparire, di ricevere ampi consensi dalla critica, trovando in Robert Schumann un entusiasta recensore al punto che vide in essa «un tempestoso fenomeno celeste al di sopra della produzione musicale dell'epoca». Dei quattro movimenti in cui è articolato, il secondo si impone per la sua incomparabile bellezza melodica che, non a caso, il regista Stanley Kubrick utilizzerà in *Barry Lyndon* (1975), trovando nella prima parte di questa notissima pagina il 'sentimento tragico' ammantato di una soave malinconia di cui necessitava per contrassegnare le vicende del protagonista.

Roberto Calabretto

Ludwig van Beethoven (1770-1887)

Trio n. 5 in re maggiore op. 70/1

Allegro vivace e con brio
Largo assai ed espressivo
Presto

Franz Schubert (1797-1828)

Trio n. 2 in mi bemolle maggiore op. 100 (D 929)

Allegro
Andante con moto
Scherzando. Allegro moderato. Trio
Allegro moderato